

# Storie del Tevere fra gabbiani, zombie e pescatori

I racconti di undici scrittori per sostenere la creazione di un istituto dedicato al fiume

Undici scrittori per undici storie ambientate lungo il fiume che attraversa Roma.

Da quella di un misterioso pescatore che ha pietà per le sue prede, agli zombie che emergono davanti l'Isola Tiberina, a strani ritrovamenti archeologici e a un suicidio che non convince la polizia: ecco alcuni dei *Racconti del Tevere* (Palombi Editori), libro stampato per iniziativa del Museo del Tevere, che vuole rendere il fiume sempre più popolare tra i romani e renderlo protagonista di avventure particolari o incredibili come è già stato per altri suoi «colleghi» famosi dalla Senna al Tamigi.

E così, tra l'incanto del tratto che bagna il centro storico

e la maestosa durezza di quello che conduce al mare, vanno in scena storie drammatiche, fantastiche, tenere o degne di un film horror, come quella dei *Revenant* di Roberto Carvelli, che immagina che dal fiume sbuchino persone scomparse come suicidi, soldati, politici corrotti, amanti delusi o giocatori impenitenti, senza che la città con la sua consueta indifferenza (o saggezza) si curi troppo di queste presenze aliene.

E se Sandra Petrignani in *Biondo Tevere* racconta le immagini del fiume che l'hanno più colpita, Stefano Brusadelli nel suo *Bilocale vista fiume* narra l'incredibile sorpresa che può riservare un appartamento del quartiere Flami-

**Dall'alto**  
Una veduta  
di Roma  
attraversata  
dal Tevere



no. Giuseppe Di Piazza con *La punizione* racconta l'indagine sul misterioso suicidio di una donna, al quale è stata con ogni probabilità spinta, e che, nonostante l'impegno e la volontà delle indagini dell'ispettore Barbieri resta un caso irrisolto.

Claudio Carabba parla de *L'inconscio di Roma* e Brunella Schisa di quello che avviene *Sotto il Ponte Marconi*, dove un pescatore «restituisce al padre Tevere» i pesci che han-

no abboccato al suo amo; Gaetano Savatteri del *River Social Club*, Anna Longo di un *Viaggio al Fiume Morto*, mentre a Stefano Scanu si deve il racconto *Quota parte premio rinvenimento*, ovvero la scoperta lungo il fiume della testa di una ninfetta e a Federico Platania quel che accade *Dietro il canneto*. Infine in *Gabbianamente* di Edmondo Mingione il fiume è visto con gli occhi di un gabbiano, che dal mare è arrivato a vivere

dietro Ponte Milvio e che ama i canottieri che «hanno un che di eroico a vagare sul Tevere con quelle barche secche e lunghe».

Il libro fa parte di un'antologia di racconti tiberini, iniziata con il *Dio scontroso*, che vuole anche contribuire a creare un Museo del Tevere che nella Capitale manca e che è propugnata dai cinque circoli romani di canottaggio.

**Lilli Garrone**

© RIPRODUZIONE RISERVATA